

U: WEEK END TEATRO



Andrea Bosca e Monica Piseddu in «Jacob von Gunten» FOTO SVEVA BELLUCCI

Diario di un servo

Dal romanzo di Walser lo spettacolo di Lisa Natoli

«**Jakob von Gunten**» racconta la storia di un giovane iscritto all'Istituto Benjamenta una scuola per servitori

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesanctis@unita.it

DESIDERIO DI SUCCESSO O TOTALE ABBANDONO? FIANZA O REALTÀ? VIVERE O MORIRE? Sul filo di questi interrogativi corre tutto lo spettacolo - perfetto nella regia e ambizioso nel progetto - di Lisa Natoli, che in questi giorni al Teatro India di Roma (fino a domenica, produzione Lacasadargilla, La Fabbrica dell'Attore in coproduzione con Festival Inequilibrio/Armunia, in collaborazione con il Teatro di Roma) presenta il suo *Jakob von Gunten*, dal romanzo omonimo di Robert Walser (Bienne, 15 aprile 1878 - Herisau, 25 dicembre

1956), che lo scrisse nel 1909 all'età di 31 anni. Curiosa una sua precedente vicenda autobiografica che forse ispirò questo romanzo di formazione, dove apparentemente non accade nulla. Ma il tempo scorre lento come scandito da una invisibile clessidra che segue il ritmo delle azioni sceniche dei quattro personaggi mentre si muovono sinuosi tra gli armadi privi di ante, come fossero in un labirinto. Al nastro di partenza una vaschetta tonda di pesci rossi, che ritroviamo a fine corsa in fondo alla sala.

Allo scrittore svizzero (in Italia tradotto da Adelphi) successe questo, prima di scrivere *Jakob von Gunten*: si iscrisse ad un corso per servitori e subito dopo venne assunto nel castello Dambrau in Alta Slesia. Molto probabilmente fu quell'esperienza ad offrirgli lo spunto per questo suo «diario», che racconta la storia di Jacob (Andrea Bo-

Perfetta la regia che ci guida in un labirinto fatto di azioni incomplete, dialoghi spezzati e armadi magici

sca), un giovane di buona famiglia che decide di iscriversi all'Istituto Benjamenta, una scuola per servitori, dove in realtà non si insegna proprio nulla. Kraus (Emiliano Masala) è il servitore perfetto e trascorre le sue giornate facendo le pulizie. Meglio ancora, in questo istituto si tenta di inculcare nella mente dei pochi allievi rimasti un manuale che Lisa (Monica Piseddu) sintetizza così sulla sua lavagna: «Come si deve comportare un ragazzo? La buona condotta è il fine di questo giardino». Scrive Robert Walser: «In altre parole, nella nostra vita futura saremo tutti qualcosa di molto piccolo e subordinato. L'insegnamento che ci viene impartito consiste sostanzialmente nell'inculcarci pazienza e ubbidienza: due qualità che promettono poco o nessun successo. Successi interiori, magari sì: ma che vantaggio potremo trarne? A chi danno da mangiare le conquiste spirituali? A me piacerebbe esser ricco, andare in giro in carrozza e aver denaro da buttar via... ».

LA RIBELLIONE

Ed ecco la domanda che ci ponevamo all'inizio: sottostare o ribellarsi? Forse nella scuola diretta da Benjamenta (Alberto Astorre), fratello di Lisa, si insegna l'apatia, perché solo obbedendo si possono acquisire i segreti per imparare a comandare. L'importante è non pensare: quando Jacob inizia a ribellarsi, a riflettere, e dunque a vivere, Lisa

«muore». Ma poi le azioni sembrano non compiersi mai fino in fondo (anche il bacio fra Jacob e Lisa non c'è). I personaggi entrano ed escono da un'anta all'altra, da una piccola panca al grande armadio sullo sfondo, in un gioco di luci e ombre che tra rumori, bisbigli, tracce sonore, sembrano volerli dire. «L'Istituto Benjamenta, ecco il vero protagonista di questa storia». E allora i personaggi diventano pedine. E anche la narrazione passa in secondo piano. Finché non perdiamo le tracce di Jacob.

LE PRIME



TERCER CUERPO, EL VIENTO EN UN VIOLÍN, LA OMISIÓN DE LA FAMILIA...
regia Claudio Tolcachir

Teatro Mercadante, ore 18, 20, 22, Napoli

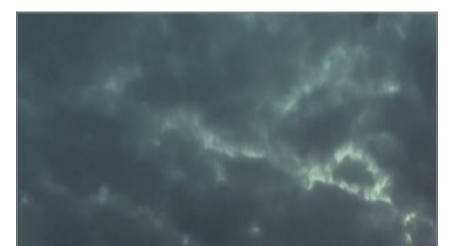
Stasera in scena al Napoli Teatro Festival Italia tutta la produzione del giovane drammaturgo, regista e attore argentino Claudio Tolcachir. Domani il focus sull'Argentina prosegue con gli spettacoli di Daniel Veronese e Romina Paula.



NOWHERE AND EVERYWHERE AT THE SAME TIME
coreografia William Forsythe

Biennale Danza Venezia, stasera

William Forsythe presenterà oggi l'installazione coreografica nello spazio delle Artiglierie dell'Arsenale con le sue centinaia di pendoli appesi a sottili fili metallici, oscillanti sotto la spinta dei movimenti del danzatore Brock Labrenz.



LA NUIT TOMBE
di Guillaume Vincent
regia Guillaume Vincent

Festival delle Colline Torinesi, 21 e 22 giugno

È la vigilia di Natale, è l'ora del bagno, si sentono raccontare storie per bambini, si sentono la madre e la figlia cantare, ridere... Guillaume Vincent torna al Festival per la terza volta. In scena al Teatro Astra di Torino.

Le speranze infrante di due donne

«**Garofano Verde**» la rassegna di teatro omosessuale inaugurata da Luciano Melchionna. Testo di Lillian Hellman

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

È UN FIORE MATURO QUELLO CHE SBOCCIA AL TEATRO BELLIDI ROMA: IL GAROFANO VERDE «coltivato» da Rodolfo Di Giammarco. Ovvero la rassegna di teatro omosessuale, la cui diciannovesima edizione, alla presenza di un folto parterre (tra cui una pimpantissima Franca Valeri) è stata inaugurata da Luciano Melchionna con un reading in forma di concertazione di voci e violinista «appesa». Melchionna ha scelto *The Children's Hour*, un testo del 1934 a firma di una lucida Lillian Hellman che racconta la parabola di vita e di speranze infrante di due donne, accusate da una loro viziosa e diabolica alunna di avere intimità omosessuali. Nella puritana New England, dove la vicenda si svolge, la calunnia ha un effetto devastante, la scuola condotta da Martha e Karen, viene chiusa e il dubbio manda all'aria an-

che il progettato matrimonio di Karen con Joseph, che pure l'aveva difesa e sostenuta contro le accuse. La scrittura di Hellman è nitida, affilata come una lama che seziona le anime dei suoi protagonisti e già nel 1936 William Wyler portò la storia al cinema, con il titolo *Quelle due*, dove affiora un velato senso di condanna, viene ripreso da Melchionna, che però ripristina oltre al finale drammatico tutti gli snodi della pièce - compreso l'amore irrisolto di Martha per Karen. Asseconda lo scandire inesorabile dei passaggi mettendo in fila i personaggi con lo spartito in mano, mentre dall'alto come una ferita nel cielo, una spada di Damocle, un angelo sterminatore col violino in mano, incombe Erma Castriota, alternandosi nel punteggiare il reading musical-

mente e drammaticamente (è lei a confessare di aver visto le due insegnanti in atteggiamenti sconvenienti).

Ma la vera lucifera è in basso, alligna tra i leggenti la ragazzina terribile che mette insieme origliamenti e trame proibite. Piccola dominatrice (molto convincente la giovanissima Renata Malinconico: una promessa attrice) che si spinge fino al ricatto per somministrare la sua ricetta velenosa, mentre Carolina Crescentini è una soave Karen, schiantata dalle conseguenze della calunnia, ma con la testa alta. L'amica Martha, spigolosa e dalle passioni trattenute, è Lucia Mascino, mentre il fidanzato Jo è il premuroso Sandro Giordano, la nonna della ragazzina un'impeccabile Paola Sambo (che conoscevamo come trascinante attrice comica e che qui rivela un perfetto aplomb drammatico) e la zia provoca-guai la frivola e linguacciuta Giorgia Trasselli. Atmosfera da film per tensione (più vicina a Tennessee Williams de *La gatta sul tetto che scotta* che all'edulcorato Wyler) nonostante la tenuta da reading, e vibrazioni di attualità nel rigurgito anti-omosessuale che ancora oggi infesta le cronache.



Una foto di scena dallo spettacolo «Quelle due» di Lillian Hellman